

Italiano L2

Apprendimento, insegnamento e tecnologie

Introduzione

Claudio Di Felice, Enrico Odelli, Rita Sorce

Presentiamo in questo numero speciale interamente dedicato alla glottodidattica una selezione delle relazioni del Convegno *Insegnamento, tecnologia e migrazione*, che si è tenuto a Tilburg il 26 giugno 2015. Gli articoli offrono al lettore l'opportunità di approfondire alcune delle tematiche che riguardano gli sviluppi più recenti di queste aree di studi. La glottodidattica per il suo carattere interdisciplinare è fortemente orientata ad attingere riflessioni provenienti da svariati ambiti che ruotano intorno all'educazione linguistica: le scienze del linguaggio e della comunicazione, della cultura e della società, dell'educazione e della formazione, nonché quelle psicologiche. Oltre a contributi che affrontano tematiche in stretta relazione alle discipline elencate - ci riferiamo all'articolo di impostazione prevalentemente linguistica di Luisa Meroni, Yoïn van Spijk e Manuela Pinto, sul confronto nell'uso del perfetto e dell'imperfetto in italiano e neerlandese, e alla ricerca di Manuela Pinto e Mathilde Schuiringa sulle differenze linguistiche in situazione di intercultura italo-neerlandese, che si colloca fra gli studi di comunicazione interculturale - ritroviamo in altri contributi l'aspetto della tecnologia didattica, intesa come supporto all'apprendimento a distanza nell'articolo di Paola Leone sul *Teletandem*, oppure come materiale d'apprendimento di un corso fruibile interamente in rete, nel progetto *L-Pack* presentato da Pierangela Diadori e Roberto Tomassetti. La proposta riguardante l'audiodescrizione nella classe di italiano L2 di Irene Cenni e Giuliano Izzo può essere inquadrata invece nell'area degli studi della *Action-Research*, nella cui tradizione le innovazioni didattiche non vengono introdotte attraverso l'improvvisazione, ma per mezzo della coerenza metodologica e della verifica dell'adeguatezza delle soluzioni adottate, che costituiscono possibili alternative rispetto ai percorsi didattici consueti, in stretto rapporto con le scienze dell'educazione e della formazione. Sempre nell'applicazione di un'operatività propria della glottodidattica si inseriscono i due contributi che chiudono questo numero speciale: quello di Patrizia Sposetti sulle esperienze di progettazione di un laboratorio di scrittura e quello di Giuseppe Maugeri e Graziano Serragiotto sulla post valutazione nella formazione in rete dei docenti LS.

Il numero speciale della rivista si apre con il contributo di Luisa Meroni, Yoïn van Spijk e Manuela Pinto (Universiteit Utrecht) intitolato 'Un'analisi contrastiva dell'uso dei tempi verbali passati'. Gli autori mettono a confronto il perfetto e l'imperfetto nel neerlandese e nell'italiano, prendendo le mosse dalla teoria in Boogaart 1999, che pone a confronto in chiave contrastiva il sistema aspettuale del neerlandese e dell'inglese. Per quanto concerne il neerlandese la dimensione pragmatica discorsiva costituisce l'aspetto decisivo per la scelta fra l'*onvoltooid verleden tijd* e il *voltooid*

tegenwoordige tijd. L'italiano al contrario mostra un sistema in cui questa differenza non risulta rilevante, l'unico fattore decisivo per la scelta temporale adeguata è quello aspettuale. Come indicazione generale agli insegnanti che si occupano della diffusione dell'italiano nei Paesi Bassi, sarà utile precisare che lo studio va interpretato alla luce delle ricerche sull'acquisizione della L2 e in particolare dell'ipotesi dell'interfaccia in Sorace & Filiaci 2006, che individua le condizioni necessarie affinché si verifichi l'interferenza linguistica dalla lingua madre.

Manuela Pinto e Mathilde Schuiringa (Universiteit Utrecht) nell'articolo 'Dirlo o non dirlo? Differenze linguistiche in situazioni interculturali' conducono un'indagine comparativa, che riguarda la discrezione in situazioni imbarazzanti per italiani e olandesi e le scelte linguistiche che caratterizzano le modalità di espressione in tali situazioni. I dati della ricerca sono stati raccolti attraverso un test a scelta multipla e ad un *Discourse Completion Task* improntato su tre variabili: la distanza di potere, la distanza sociale e la rilevanza. I risultati mostrano che le culture prese in esame non si differenziano molto per la gestione delle situazioni imbarazzanti: gli olandesi, benché usino strategie comunicative diverse, sono tanto discreti quanto gli italiani. Dalla ricerca si evince che la distanza sociale è decisiva nel determinare il grado di discrezione per entrambi i gruppi, anche se i soggetti italiani risultano meno sensibili dei soggetti olandesi a una distanza di potere alta. Dal punto di vista del lessico si nota che gli enunciati degli italiani contengono un numero di marcature maggiore, le quali hanno la funzione di attenuare l'imposizione dell'enunciato.

Il contributo di Irene Cenni e Giuliano Izzo (Universiteit Gent) riporta l'esperienza della sperimentazione didattica condotta attraverso l'impiego dell'audiodescrizione nella classe di italiano L2 all'Università di Gent. Questa tecnica, che consiste in una narrazione verbale fuori campo, è nata per rendere accessibili prodotti audiovisivi come film, rappresentazioni teatrali, eventi sportivi, ecc. ad utenti con disabilità visive. Nonostante l'attenzione per l'audiodescrizione sia notevolmente aumentata recentemente, abbiamo un numero assai limitato di studi che testimoniano il suo impiego per obiettivi legati all'apprendimento di una L2. Nell'articolo si illustra dettagliatamente il procedimento seguito nello svolgimento del *task*, si discute inoltre, indagando sulle possibili cause, gli errori di vario tipo commessi dagli studenti. Gli autori dimostrano che l'audiodescrizione rappresenta una tecnica didattica valida da diverse prospettive. Oltre a rappresentare un'alternativa stimolante fra le tipologie di esercitazione, coinvolge diverse dimensioni dell'apprendimento, non solo di tipo linguistico, ma anche pragmatico, sociolinguistico e interculturale.

Paola Leone (Università del Salento), invitata al Congresso di Tilburg per la relazione conclusiva, presenta un contributo dal titolo 'Migrazioni virtuali: teletandem per l'apprendimento di una L2', che verte sull'applicazione delle Tecnologie Informatiche e della Comunicazione come supporto dell'interazione orale a distanza fra apprendenti. In particolare discute il Teletandem secondo le modalità proposte da Telles 2006 e Telles & Vassallo 2006, in cui ad esempio nella prima metà di una sessione di interazione uno studente italiano apprendente dell'inglese L2 dialoga in lingua inglese con un collega britannico che sta apprendendo l'italiano nel suo Paese. Nella seconda metà della sessione, rispettando il principio del beneficio reciproco, i due studenti interagiscono in italiano. Il teletandem nasce dall'esperienza collaudata del tandem in presenza proposto in numerosi studi da Brammerts e Kleppin sin dagli anni Ottanta, i cui vantaggi si riscontrano tanto per il potenziamento delle competenze linguistico-comunicative dei partecipanti, quanto per le opportunità che si creano nell'interazione di soddisfare le curiosità di tipo interculturale. Oltre al quadro teorico, agli esempi di sequenze di interazione, all'analisi dettagliata dello scambio dialogico attraverso il supporto tecnologico, vengono riportate le esperienze del teletandem a seguito della sua implementazione nei curricula degli atenei coinvolti

nella sperimentazione e agli obiettivi didattici nei singoli corsi. Le registrazioni delle sessioni di interazione rappresentano una risorsa di inestimabile valore per le ricerche di linguistica dei corpora.

Il progetto *L-Pack*, presentato nel contributo di Pierangela Diadori e Roberto Tomassetti dal titolo 'Glottotecnologie didattiche per i migranti: l'italiano fra le altre lingue nel progetto *L-Pack (Citizenship Language Pack for migrants in Europe)*', si colloca fra le iniziative comunitarie finalizzate all'integrazione dei cittadini stranieri in diversi paesi europei. Ruolo preponderante fra tali iniziative è attribuito all'acquisizione del livello minimo di competenza linguistico-comunicativa (A2 secondo le scale del Quadro Comune Europeo di Riferimento) della lingua del paese ospitante. Nell'ambito di questo progetto, partendo dai bisogni comunicativi delle persone migranti, sono stati realizzati materiali didattici multimediali da utilizzare tanto in presenza quanto in autonomia. L'articolo contiene, oltre alla puntualizzazione delle peculiarità distintive rispetto ad altri corsi in rete, un resoconto dettagliato delle fasi della realizzazione del progetto e le caratteristiche dei materiali.

Con la ricerca intitolata 'Progettare un laboratorio di scrittura italiana all'università: un modello centrato sull'approccio per temi e per problemi', Patrizia Sposetti (Università La Sapienza di Roma) ci presenta l'elaborazione e la realizzazione di laboratori di scrittura italiana all'università, destinati a studenti del primo triennio del Dipartimento degli studi filosofici, Linguistici e Letterari della 'Sapienza'. Si tratta dunque di una proposta rivolta a studenti che hanno l'italiano come L1; riteniamo tuttavia che l'interesse dell'esperienza possa essere estesa all'insegnamento dell'italiano L2. L'autrice, oltre ad entrare nei dettagli della progettazione di percorsi di educazione linguistica centrati sulla scrittura, discute le attività didattiche che incrociano diversi temi di riflessione e intendono fornire agli studenti conoscenze operative di base essenziali per la redazione di testi, in particolare negli ambiti delle difficoltà rilevate.

La raccolta si conclude con il contributo di Giuseppe Maugeri e Graziano Serragiotto (Università Ca' Foscari di Venezia), che si inquadra nella formazione dei docenti di L2 in rete. Gli autori propongono in particolare un'analisi critica dell'impatto che la post valutazione ha avuto sui tutor del corso del Master Fordil, che prepara formatori per docenti di area linguistica, e del Laboratorio ITALS, rivolto ai docenti di lingua straniera. Segue la proposta di un modello di feedback articolato in fasi e finalizzato a rispondere in modo più adeguato alle esigenze che nascono da una diversa natura e progettazione dei processi formativi, non più impostati secondo criteri legati al 'fare formazione tradizionale', ma corrispondenti alla complessità dell'esperienza del fare formazione'.

I contributi vanno letti come se fossero le tessere di un mosaico che trovano la loro coerenza interna nella natura interdisciplinare e nella tendenza sperimentale della glottodidattica. Le proposte potranno fornire spunti di riflessione ai ricercatori di questa area disciplinare e costituire inoltre valide piste alternative ai percorsi educativi, tanto per i docenti che operano strutturalmente nel campo dell'insegnamento in diverse istituzioni e a diversi livelli (scuole locali ed internazionali, dipartimenti e centri linguistici d'ateneo, associazioni Società Dante Alighieri, Istituto Italiano di Cultura), quanto per quelli che sono chiamati ad insegnare l'italiano come L2 pur non avendo un *background* affine a quello della glottodidattica. Del resto, il convegno di Tilburg, da cui la presente selezione dei contributi ha tratto spunto, sono frutto di un'iniziativa dell'associazione *Levende Talen* indirizzata a quanti operano a diverso titolo in Belgio e in Olanda nel campo della didattica dell'italiano. Crediamo che anche il lettore interessato in generale alle problematiche inerenti alla glottodidattica possa trarre beneficio dalla lettura di questa raccolta.

In conclusione, rivolgiamo un ringraziamento particolare a coloro che hanno contribuito al miglioramento di questo numero speciale della rivista attraverso le loro osservazioni critiche. Li elenchiamo qui di seguito in ordine puramente alfabetico: Marilisa Birello (Universitat Autònoma de Barcelona), Carmela D'Angelo (Rijksuniversiteit Groningen), Antonio Javier Marqués Salgado (Universidad de Oviedo), Marco Mezzadri (Università di Parma), Anthony Mollica (Professore Emerito della Brock University), Elena Nuzzo (Università Roma Tre) e Ineke Vedder (Universiteit van Amsterdam).

Claudio Di Felice

Universiteit Leiden, LUCL Italiaans
Van Wijkplaats 3, room 1.04a 2311 BX Leiden (Paesi Bassi)
c.di.felice@hum.leidenuniv.nl

Enrico Odelli

Universiteit Leiden, LUCL Italiaans
Van Wijkplaats 3, room 1.06a, 2311 BX Leiden (Paesi Bassi)
e.odelli@leidenuniv.nl

Rita Sorce

Language Center Tilburg University
A-15 (gebouw Academia), Warandelaan 2, 5037 AB Tilburg (Paesi Bassi)
r.sorce@uvt.nl

La pubblicazione del numero speciale è stata co-finanziata dall'Istituto di Cultura di Amsterdam

